
Strategia Energetica Nazionale (SEN): nulla di nuovo sotto il sole



■ Il problema energetico rappresenta un fattore di grande rilievo per il nostro sistema economico e investe l'intera collettività, con ricadute sui costi della bolletta elettrica, cresciuta progressivamente nel corso degli anni provocando un clima di forte malcontento sociale. Non a caso sull'energia sarà giocata gran parte

dei programmi delle forze politiche italiane che stanno scaldando i motori in vista delle imminenti scadenze elettorali. Tra gli strumenti operativi messi in campo nel settore del risparmio energetico, quello delle detrazioni fiscali al 65% è stato il cavallo di battaglia più sponsorizzato dalle associazioni dei consumatori e

dalle famiglie anche se c'è da sottolineare che il sistema incentivante attualmente in vigore, è troppo parcellizzato e richiede un complessivo riordino. Si dovrebbe provvedere con il sempre annunciato DDL sulla concorrenza, soggetto a continui stop and go di cui si prevede un iter parlamentare lungo e travaglia-

to. In compenso "come antipasto", i Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, Carlo Calenda con il collega Galletti, il 10 maggio scorso hanno presentato ufficialmente in una audizione alla Camera dei Deputati, la nuova Strategia Energetica Nazionale, riassunta in una cinquantina di slide in cui vengono declinati i principali obiettivi della politica energetica del nostro Paese fino a tutto il 2025. Tre i cardini essenziali del documento: competitività, ridurre il gap di prezzo dell'energia allineandosi ai listini Ue in uno scenario di costi internazionali crescenti. Ambiente: raggiungere obiettivi ambientali clima-energia, in linea con

progress e verrà completato a breve con quello di Gian Luca Galletti sulla Strategia Energetica Climatica in cui saranno indicate misure di sostenibilità ambientale delle attività di produzione e approvvigionamento energetico. Due Ministeri in sinergia ma con un obiettivo unico: porre le fondamenta per una pianificazione energetico-climatica che l'Unione Europea ci chiede di presentare a fine anno. In definitiva dalle cinquantasei slide presentate dal Ministro Calenda, il quadro che possiamo ricavare è un potpourri di temi e argomenti che vanno dai rigassificatori, alle pompe di calore, alle reti elettriche, alla mobilità che sostanzialmente re-

in altri paesi UE. Con il minimo apprezzamento per queste due positività presenti nella Strategia Energetica Nazionale, tutte le associazioni ambientaliste hanno comunque mosso un ventaglio di critiche al documento Calenda. Le cahier des doléances inizia con la denuncia nei confronti delle "affievolite" politiche delle fonti rinnovabili in particolare eolico e fotovoltaico, con il mancato abbattimento dei prezzi per l'installazione degli impianti in sintonia con i processi di evoluzione del settore energetico in atto da diversi anni nel nostro Paese. Per il WWF inoltre la decarbonizzazione attraverso la graduale chiusura delle attuali centrali (Brindisi, Torre Valdaliga, Fiumesanto e Sulcis), non dovrebbe essere sostituita con una nuova fonte fossile come il gas, di cui l'Italia con la Tap (si vedano le recenti contestazioni nella regione Puglia) dovrebbe funzionare da hub europeo. Gli investimenti nel settore dovevano piuttosto essere orientati sull'efficienza degli impianti, cioè sui sistemi di accumulo dell'energia (batterie) ricavata dalle rinnovabili anche per l'imminente boom della mobilità elettrica dell'automobile mirata a un futuro più sostenibile. Nessun incentivo neppure per il passaggio alle nuove categorie di auto diesel Euro 6. Al contrario -sottolinea Mariagrazia Midulla del WWF- si insiste sulla mobilità a gas per il trasporto delle persone, con il rischio di essere tagliati fuori dal futuro sviluppo industriale dei paesi più avanzati. Silenzio tombale anche sulle trivellazioni per petrolio e gas in tutta la penisola e in mare che -per le concessioni date a piene mani negli ultimi anni, con un previsto raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi- rappresentano con i danni ambientali indotti, il più serio pericolo per il turismo, maggiore fonte di ricchezza del nostro Paese.

Italo Tanoni

la COP21. Sicurezza: migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità del sistema. Stessi presupposti declamati nella precedente SEN 2013 che con uno sguardo più ampio, collegava la crescita economica dell'Italia allo sviluppo del sistema energetico. Certo il documento del Ministro Calenda, per ora in bozza semilavorata, viene costruito work in

progresso gli attuali cambiamenti in atto nel settore energetico del nostro paese, coniugati e correlati in linea con gli standard europei. Tuttavia un paio di elementi qualificanti del documento li possiamo intravedere sia nella prevista uscita totale dal carbone con orizzonte 2025-2030, sia in un preannunciato fondo di garanzia per eco prestiti già in vigore

